

Adragna Vincenzo

(Erice 11 marzo 1928)

Compiuti gli studi classici si è laureato in filosofia all'Università di Palermo con 110 e lode trattando, relatore Caramella, una tesi sull'esistenzialismo nella concezione dell'Abbagnano. Ha poi intrapreso gli studi storici seguendo gli insegnamenti di Antonino De Stefano e Virgilio Titone e raccogliendo l'esperienza ed i consigli di Francesco Di Stefano, Antonino Amico e Giuseppe Pagoto. Dopo esperienze di insegnamento elementare (aveva conseguito anche il diploma di abilitazione magistrale) poi docente alle Medie Superiori.

Vinto il concorso per la direzione della Biblioteca e Museo di Erice lasciò l'insegnamento.

Si è dedicato allo studio ed alla stesura di saggi pubblicati su diverse riviste fra le quali l'Archivio Storico Siciliano; Trapani Rassegna della Provincia; la Fardelliana nei quali ha trattato della vita sociale ed economica di Erice, dell'agro ericino e della vita di Trapani.

Fra i tanti scritti quelli particolarmente apprezzati in ambienti universitari e scientifici si ricordano le serie sull'agricoltura e pastorizia dell'agro ericino nei secoli XVIII e XIX; il saggio sull'enfiteusi dei beni demaniali di Monte San Giuliano negli anni 1970 - 91 che in atto va totalmente rielaborando sulla base di nuove ricerche; i recenti lavori sulla formazione della proprietà dell'agro ericino che continuano i precedenti studi su: "L'alienazione dell'asse ecclesiastico in provincia di Trapani (1867 - 91) nei suoi riflessi sociali ed economici; "Classi sociali e movimenti politici in

Erice e nell'agro ericino nel decennio (1849 - 1860) e "Spirito pubblico e correnti d'opinione in Erice nel primo decennio dell'Unità (1862).

Giornalista pubblicista collabora da quarant'anni a giornali e riviste con numerosi saggi e serie di articoli fra cui quelli sulla vita e costume dell'antica e moderna Erice e territorio occupandosi anche di momenti della vita politica e sociale del tempo presente. Ha raccolto in volume "I mimi della città e territorio; "La messa del prete morto che ha avuto due edizioni. In una fortunata ed applaudita commedia "La trovatura ha evocato i difficili momenti della vita sociale ed economica della città ericina e territorio ed i contrasti di classe che ne segnarono significativi momenti.

Successo hanno avuto le sue guide turistiche che continuano ad essere richieste da un buon numero di visitatori e cultori della storia della Sicilia e di questo territorio: "Erice - Coppola editore Trapani 1986; "Erice - La Medusa Marsala 1985-90; "Erice - Immagini della memoria - Eikon edizioni 1990.

Inediti in atto sono: Note storiche sulla città scritte per il Piano di Recupero urbanistico (1989-90); Da Erice a Monte San Giuliano: Immagini di vicende pietrificate. È Presidente Onorario della Associazione per la Tutela delle Tradizioni Popolari del Trapanese; Presidente Onorario de "La Salerniana"; Presidente della Società Trapanese della Storia Patria.

Alberti Salvatore

(Erice 30 luglio 1910 Africa 15 marzo 1937)

Nacque ad Erice il 30 luglio 1910 da Antonio e Serafina Barone, modesta famiglia di commercianti.

Compì i suoi studi a Trapani ed ebbe ottimi insegnanti di alto livello culturale.

Il suo interesse per la fisica lo portò a partecipare agli esperimenti di fisica del Prof. Zappalà.

Conseguita la maturità scientifica brillantemente, chiese l'ammissione alla Scuola Militare di Torino dove per ben quattro anni fu allievo Ufficiale.

Divenuto sottotenente si arruolò volontario nella 17^a Compagnia della XVIII Brigata coloniale sul fronte somalo.

Qui si distinse per il suo coraggio, per l'efficienza e la diligenza delle sue azioni, riuscendo a sorprendere diversi raggruppamenti di pericolosi e ribelli somali.

Il 15 marzo 1937 durante il tentativo di respingere orde di insorti che avanzavano nella foresta, rimase ucciso in un imboscata tesa dagli abissini.

Il 12 maggio 1941 su proposta del Ministro - Segretario di Stato per l'Africa italiana, gli fu conferita medaglia d'argento al valor militare.

Nel maggio del 1954 la Via Mercato A cambiò denominazione e divenne Via Tenente Alberti perchè così vollero i suoi due amici più cari.

Amico Antonino

(Erice 20 settembre 1868 - Erice 17 dicembre 1960)

Iniziò gli studi di lettere e filosofia a Siracusa presso il Seminario dei Gesuiti e li proseguì a Malta per quelli teologici dove si distinse per l'acutezza di ingegno. Proseguì ancora gli studi a Trapani e li concluse. Tornò nella sua Erice dove all'entusiasmo delle scienze ecclesiastiche e religiose ed al profondo impegno di sacerdote aggiunse per tutta la sua vita lo studio costante della storia e della cultura ericina trascrivendo manoscritti, salvando e conservando centinaia di documenti, raccogliendo e commentando notizie relative ai conventi e alle chiese e soffermandosi sui suoi numerosi saggi e appunti sulle vicende della città e del territorio ericino. Dal 1940 al 1955 diresse la Biblioteca comunale e ne curò il riordinamento con criteri razionali, ne favorì lo sviluppo del patrimonio bibliografico e vi raccolse un ricco e raro materiale di antiche scritture e documenti provenienti da archivi da lui salvati dall'oblio.

Bibliotecario scrupoloso trovò e salvò originali e autografi di smarrite opere di autori ericini e molte ne trascrisse in nitidissima calligrafia. Fu altamente apprezzato per quest'opera saggia e lodato da numerosi personaggi. Sistemò ed arricchì anche il Museo Comunale e lo fornì di nuove attrezzature per la custodia e la mostra di monete, oggetti rari, suppellettili e paramenti sacri.

Per la sua opera tenace di bibliotecario e di ricercatore di documenti meritò alta considerazione e premi dalla Presidenza della Regione e dal Consiglio dei Ministri. In riconoscimento ancora delle sue benemerenze nel maggio

1957 gli veniva offerta dal Sindaco Antonino De Stefano una medaglia d'oro quale affettuoso omaggio e veniva istituito in quello stesso anno il Premio giornalistico "Città di Erice".

Amico Ugo Antonio

(Erice 6 settembre 1831 - Palermo 24 aprile 1917)

Si formò nel Seminario di Mazara e seguì successivamente il corso di Lettere nell'Università di Palermo. Si trasferì a Torino dove fu segretario di Carlo Matteucci Ministro della pubblica istruzione.

Vinto, nel 1860, il primo concorso per l'insegnamento nel Liceo di Pisa e di Firenze ne chiese e ottenne il passaggio a quello di Palermo.

Libero docente dal 1867 tenne la cattedra di letteratura italiana nell'Università di Palermo dal 1863 al 1868.

Studioso e profondo conoscitore delle letterature classiche fu apprezzato per le traduzioni di Claudio Claudiano (Palermo 1877) e degli inni attribuiti ad Omero (Palermo 1879).

Delicato poeta è particolarmente delicata la sua raccolta "Elegie ericine" (Firenze 1892) che segue i "Canti di Bonagia" (Palermo 1896) ricca di delicata poesia.

Curò attentamente le tradizioni popolari, gli usi e costumi, la storia della città e del territorio ericino: Leggende popolari ericine, Palermo 1886 e 1914; Cronistoria ericina dal 1848 al 1860, Palermo 1910).

Lasciò anche numerose opere di storia e critica letteraria (Nicolò Palmeri, Torino 1862; Sebastiano Bagolino, poeta

latino del sec. XVI, Palermo 1880; Per la solennità centenaria di Antonio Veneziano, discorso letto alla Regia Accademia di Scienze, lettere e belle arti di Palermo, ai 20 di agosto 1893, Firenze 1894; Note sul Petrarca, Palermo 1898; Memorie sopra Francesco Baronio, Manfredi, in *Archivio Storico Siciliano* n.s. XXXII, 1907, Pp. 353/373), oltre ad alcune raccolte di poesia (Liriche, Palermo 1853; successive ristampe con aggiunte: Palermo 1861 e 1873; *Lusus*, Palermo 1884; *Sole sub occiduo*, versioni dal latino, Palermo 1912).

Bonfiglio Sebastiano

(Erice San Marco 23 settembre 1879 - 10 giugno 1992)

Giovanissimo prese parte alla costituzione dei nuclei socialisti che trovarono significativa espressione nella "società agricola di Mutuo Soccorso" alla quale aderì numero rilevante di lavoratori. Partecipò sempre ed intensamente a tutte le attività rivolte al potenziamento delle cooperative di lavoro ed alle leghe dell'agro ericino.

Dopo un lungo periodo di intensa partecipazione alla soluzione di urgenti problemi economici e sociali fu costretto per esigenze personali ad emigrare in America dalla quale però ritornò alla vigilia della guerra del 1914 - 1918. Finita la guerra riprese la sua attività alla guida del Movimento contadino che rappresentò in tutti i momenti di impegno e di studio e nelle più rappresentative organizzazioni fra cui la direzione nazionale del Partito socialista nel quale venne eletto nel Congresso di Livorno del 1921.

Attivo consigliere comunale di Erice fu eletto Sindaco nel

1920. Mantenne la carica sostenuta con grande impegno fino al 10 giugno 1922 quando fu ucciso da sicari della mafia.

Burgarella, Antonino

(Erice 12 dicembre 1757 - Erice 29 aprile 1827)

Religioso di ampia e multiforme cultura. Studiò nel Seminario Vescovile di Mazara dove fu poi insegnante di teologia dommatica e morale, discipline canoniche e teologiche. Volle ad un certo punto ritornare nella sua natia Monte San Giuliano dove assunse la carica di Curato tesoriere della Real Collegiata. In patria diffuse, sicuramente cauto e discreto, nuove visioni della realtà cristiana anche nei suoi aspetti sociali e politici. Il suo discorso si rivolgeva particolarmente alla gioventù studiosa ed ai preti più sensibili ai mutamenti in corso fin dai primi decenni del secolo.

Aveva raccolto nel suo viaggiare e nei suoi rapporti culturali con ambienti illuminati una ricca biblioteca che mise a disposizione dei giovani e degli studiosi aprendola regolarmente a questo suo pubblico.

Proteso verso l'avvenire, quest'uomo avvertì il fascino della Carboneria e vi aderì nel 1820 insieme con altri preti ma dovette l'anno dopo abbandonarla a seguito della condanna di Pio VII.

Lasciò una interessante e intensa produzione letteraria, politica, teologica, oratoria conservata manoscritta presso la Biblioteca Comunale di Erice.

Opere Inedite

Breve compendio della poesia italiana; Autografo in 4° di pagg. 29; Breve istruzione per comporre panegiriche orazio-

ni, contenente dei precetti a tal fine diretti e tratti di maestri di toscana eloquenza ed arricchito di bei esempi tratti dagli stessi Autografo in 4° di pagg. 68 .

Institutiones Theologicae ad usum Seminari Clericorum Mazariensis accomodatae in quator partes distribuitae, complectens tractatus theologicos totidem nimirum. 1. De Locis theologicis. 2. De Deo uno et Trino. 3. De Incarnatione Verbi. 4. De Gratia Christi Servatoris. Tractatus Theologicus de Deo homine, seu de ineffabili divinae Incarnationis Mysterio un volume di quinterni 29 incompleto e per giunta vi mancano i quinterni 4 e 7

Opere canonico - Civili

Consultazioni Canonico - Civili parte italiane , parte latine e varie.

Allegazioni, comprese in un grosso volume slegato.

Opere Apologetiche

Chiesa Anglicana necessitata al dovere di salvarsi al ritorno nella Chiesa Romana, in fol. opera divisa in 2 volumi incompleta.

Opere Predicabili

Istruzioni per Religiose, in foglio 1806

Istruzioni per Chiesastici, in ritiro in foglio

Miscellanea Predicabile, grosso volume in foglio

Volume di Materie Predicabili, che contiene vari discorsi

Un altro volume di materie Predicabili fra cui due Avventi e un Abbozzo di prediche quaresimali ispirate dalle opere di S. Agostino.

Un altro volume di Panegirici e orazioni funebri e Sermoni fra cui vari Discorsi per Maria SS. di Custonaci.

Orditure di prediche quaresimali.

Miscellanea di Materie Predicabili, Panegirici, Esercizi spirituali, Istruzioni e meditazione sermoni vari.

Opere Politico - Morali

1) Ragionamenti attenenti soprattutto alle divine scritture sull'autorità assoluta e indipendente dei Re nelle loro Monarchie, sorgente dei doveri di fedeltà e ubbidienza dei vassalli verso dei medesimi.

Volume in 4° di quinterni 12 con appendice.

2) Doveri del cittadino cristiano verso il Principe; un volume in 4° 1803

Opere In Versi

I doveri dell'uomo in ogni stato di società Matrimoniale, Erice e Civile 1823 un volumetto in 4° di pagg. 96.

Un altro volume in 8° di Poesie Italiane in versi nelle quali descrive le glorie delle antiche città di Sicilia e di Erice in particolare .

Burgarella Salvatore

(Erice secolo XVI)

Entrò in giovane età nella corte di Carlo V e fu a suo seguito nella sua incoronazione di Bologna nel 1530. Fu ancora al suo seguito nei viaggi in Germania, Austria e Spagna.

Creato come Palatino fu ancora al seguito imperiale nell'assedio della "goletta di Tunisi" dove si distinse con i suoi soldati e dove per primo, scalata la fortezza, piantò la bandiera imperiale.

Si distinse anche nella guerra contro il corsaro Ariadeno

Barbarossa con un impegno che fu premiato dall'Imperatore con il diploma cesareo di Conte Palatino.

Carvini Vito

(Erice 5 novembre 1644 - Erice 19 settembre 1701)

Si formò nel collegio dei Gesuiti di Trapani dove si laureò in Teologia. In giovane età fu parroco della basilica di San Nicolò di Trapani, carica che mantenne fino al 1677 quando ritornava ad Erice per assumere l'arcipretura del Duomo. Ebbe anche importanti cariche religiose e civili e fu anche vicario foraneo. Intensa e ricca fu la sua produzione di opere manoscritte e a stampa di diverso argomento sacro e storico - letterario fra le quali: opere a stampa: 1) Vita della serva di Dio Suor Mattia Labbita, 2) Relazione del tempio di San Vito Lo Capo, 3) Relazione del tempio di Maria Santissima di Custonaci, 4) De origine, antiquitate et statu regie matriciis ecclesie Ericis, nunc Montis Sancti Iuliani.

Opere inedite manoscritte: 1) Strage dell'otio...; 2) Le vite dei pontefici romani e dei cesari imperatori, 3) De sacramentis, 4) Prediche quaresimali con alcuni panegirici dei sabati..., 5) Santuario distinto in 60 panegirici..., 6) Prontuario medicinale utile...

Numerosi sono poi i suoi autografi conservati nell'Archivio del Duomo. L'opera più importante è: Erice antica e moderna sacra e profana in due volumi divisi in tre parti di 1022 pagine conservata presso la Biblioteca comunale di Erice.